

LA PAROLA OGNI GIORNO

8/04/2020

Don Dario

Buongiorno. Il Vangelo di oggi, mercoledì 8 aprile, è brevissimo e lascia senza parole, ma non perché sia breve, per un'altra ragione. E d'altronde mercoledì, oggi, è l'ultimo giorno della settimana santa prima del Triduo, quindi siamo proprio sul bordo, sul confine.

Il testo è secondo Matteo, capitolo 26, versetti dal 14 al 16.

VANGELO MATTEO 26,14-16

In quel tempo uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: Quanto volete darmi perché ve lo consegni. E quelli fissarono 30 monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Penso che concordiamo tutti sul fatto che questo brano di Vangelo toglie la parola.

C'è il tradimento, Giuda, le trenta monete, però, oggi, forse anche per il particolare contesto che stiamo vivendo, c'è una cosa precisa che mi colpisce. Tra l'altro non è una cosa che c'è. È una cosa che manca. Riguarda Gesù.

Vi sarete accorti anche voi che non c'è neanche il suo nome, perché le parole di Giuda ai sacerdoti - le ripeto - *quanto volete darmi perché io ve lo consegni?*

Non c'è scritto: perché io vi consegni Gesù?

Perché io ve lo consegni?

Mi colpisce. Una assenza tremenda. Forse un aspetto del tradimento di Giuda, dichiararlo totalmente assente, non dire neanche il suo nome.

E da qui, proprio da qui, mi sgorga una grande speranza nel cuore, quasi a dire: poi non potrà che migliorare. Per carità, vivremo giorni tremendi, Gesù vivrà giorni tremendi, ancora il tradimento all'interno dell'ultima cena, la vicenda del Getsemani, la croce, ma per quello che riguarda noi, almeno sentiremo il suo nome, anzi di più. Qui non c'è.

Questo mi colpisce, mi lascia senza parole, sapendo però che poi la parola grazie a Dio ci sarà ridonata, e ancor di più ci sarà ridonato Gesù.